

EXSURGE DOMINE

- *Defende Ecclesiam tuam* -

Il sito

Il sito di *Exsurge Domine* cresce con una nuova sezione dedicata agli interventi di S.E. Mons. Carlo Maria Viganò, nostro Patrono, su cui saranno costantemente pubblicati i suoi scritti, le interviste, le omelie.

www.exsurgedomine.org

Per gli amici di lingua inglese la sede americana di *Exsurge Domine* ha un nuovo link:

www.exsurgedomineusa.org

Come aiutarci

L'Associazione *Exsurge Domine* vive e opera grazie alla generosità dei suoi sostenitori e alle offerte che riceviamo. Se non hai ancora avuto modo di inviare una donazione, o se desideri rinnovarla, puoi farlo in tre modi:

- online, dal sito
- tramite bonifico bancario

Puoi anche disporre un lascito testamentario a favore di *Exsurge Domine* tramite il tuo notaio.

Ti invitiamo anche a far conoscere la nostra Associazione ai tuoi amici e conoscenti.

Grazie per la tua generosità!



Fulget Ecclesia

*Omelia nella festa di Sant'Ambrogio Vescovo,
Confessore e Dottore della Chiesa*

*Fulget Ecclesia non suo,
sed Christi lumine.*

La Chiesa risplende non della propria,
ma della luce di Cristo.

S. Ambr., *Exameron*, 4, 8



SONO QUESTE LE PAROLE di Sant'Ambrogio, del quale oggi celebriamo l'anniversario della Consacrazione Episcopale. Il 7 Dicembre del 374, infatti, dopo essere stato acclamato pochi giorni prima Vescovo di Milano dal popolo della città, il nobile e ricco avvocato di Treviri, in Germania; il figlio del Governatore delle



Intenzioni di Messa

I Sacerdoti – secolari e religiosi – possono essere aiutati anche chiedendo loro di celebrare delle Sante Messe secondo specifiche intenzioni.

È possibile chiedere la celebrazione di **Messe (unicamente in rito tridentino)** per particolari intenzioni o in suffragio dei defunti:

- una Messa
- un triduo di Messe
- un ottavario di Messe
- Messe gregoriane

Le offerte per le Sante Messe verranno destinate da *Exsurge Domine* ai sacerdoti che, a causa della loro fedeltà alla Tradizione, sono perseguitati dalla chiesa bergogliana.

Sul sito ufficiale dell'Associazione c'è una sezione apposita, dove indicare il nome dell'offerente, l'intenzione della Messa e tutti gli altri dettagli.

Richieste di preghiere

È parimenti possibile inviare una richiesta di preghiere via mail:

info@exsurgedomine.org

I religiosi e le religiose legati a *Exsurge Domine* saranno lieti di pregare per voi, per i vostri cari, per particolari intenzioni che vi stanno a cuore.

Gallie; il funzionario inviato a soli venticinque anni come Prefetto del Pretorio a Sirmio, in Pannonia; il Governatore prima della Provincia della Liguria e dell'Emilia e poi della stessa Milano, il neobattezzato Ambrogio riceveva la Sacra Ordinazione. Non festeggiamo dunque il suo *dies natalis*, ma la data del suo fulmineo *cursus honorum* ecclesiastico. Lo stimato funzionario romano, di cui tutti ammiravano l'eloquenza e l'eleganza di stile, apparteneva alla *gens Aurelia*, una famiglia romana di origine plebea, divenuta preminente durante l'epoca imperiale. Il suo vero nome, Aurelio Ambrogio, rende manifesta la sua romanità.

Ricco ma distaccato dal danaro: appena battezzato, Ambrogio donò i suoi averi ai poveri e le proprie terre alla Chiesa. Onesto e di vita austera: anche prima di abbracciare la Fede, Ambrogio era ammirato e rispettato dalla nobiltà e dal popolo per le sue virtù. Assetato di Verità, e strenuo difensore dell'ortodossia cattolica contro le eresie, prima fra tutte l'arianesimo, a cui attinge l'eresia neomodernista dilagante. Intollerante verso il paganesimo, che come Cristiano e come Vescovo osteggia e combatte con coraggio, tenendo testa a politici, nobili, funzionari imperiali e agli stessi Imperatori d'Oriente e d'Occidente. Consigliere e guida spirituale di Agostino d'Ipbona, che si convertì alla Fede proprio grazie alla sapiente pedagogia di Sant'Ambrogio e all'eccellenza di erudizione che entrambi dividevano.

Tutto questo è quanto di più lontano possiamo immaginare dal modello di Vescovo moderno, conciliare, sinodale. Il quale deve essere *fluid* – come ha recentemente ricordato il Prefetto del fu Sant'Uffizio, Tucho Fernandez, alla presa di possesso del Titolo cardinalizio – ossia deve saper prendere come l'acqua la forma del recipiente che la accoglie: perla di saggezza buddhista che nasconde dietro una suggestiva similitudine l'indole informe e cortigiana di chi pensa a compiacere l'interlocutore e non a difendere una Verità in cui per primo non crede.

Immaginatevi quale *fluidità*, quale *inclusività* dimostrava Sant'Ambrogio, quando in una lettera all'Imperatore Valentiniano scriveva: «Come tutti gli uomini che sono sotto la giurisdizione romana militano al vostro servizio, essendo voi principi e imperatori del mondo, così voi stessi militate al servizio

Coordinate bancarie

Banca di Credito Cooperativo

Banca: Banca di Credito Cooperativo di Roma
Via Vodice 29/31 – Roma
Intestatario: Associazione *Exsurge Domine*
IBAN: IT1910832703399000000026930
SWIFT/BIC: ICRAITRRROM

Donazioni online

Scansiona il QR-code con la cam del tuo cellulare:



Text-to-give

Per i nostri Lettori degli Stati Uniti e del Canada, abbiamo attivato un servizio di donazioni tramite cellulare.

Basta inviare un sms con il testo **502027** al numero **1-855-575-7888** e si riceveranno in risposta le indicazioni per effettuare una donazione occasionale o ricorrente.

Sede legale



Associazione "Exsurge Domine"

Via Sabotino, 2
00195 Roma
Codice fiscale 95099120123



di Dio e della santa Fede. La salvezza infatti non potrà essere certa se ognuno non venererà sinceramente il Dio vero, cioè il Dio dei Cristiani, da cui tutto viene governato. È il solo vero Dio che si deve venerare nell'interiorità della mente; "Gli dei pagani", come dice la Scrittura, "sono demoni"» (Epistula 72, 1). E lo faceva per contestare la richiesta di Marco Aurelio Simmaco di ripristinare la statua della Vittoria, rimossa dal Senato romano nel 382 su ordine dell'Imperatore Graziano. Ma cosa chiedeva Simmaco, di tanto diverso da quello che propagandano i governanti e i Prelati di oggi? Sentite: «Chiediamo pace per gli dei della patria... Dobbiamo riconoscere che tutti i culti hanno un unico fondamento. Tutti contemplano le stesse stelle, un solo cielo ci è comune, un solo universo ci circonda. Che importa se ognuno cerca la verità a suo modo? Non si può seguire una sola strada per raggiungere un mistero così grande». In queste parole, ispirate da quel falso concetto di libertà che pone sul medesimo piano il Dio vivo e vero e gli dei falsi e bugiardi, ritroviamo la medesima peste del liberalismo moderno, penetrata nella Chiesa con la Dichiarazione conciliare *Dignitatis Humanæ*, con il pantheon di Assisi, con la Dichiarazione di Abu Dhabi. Alle richieste di Simmaco, Ambrogio rispose: «Quella verità che tu nonosci noi la abbiamo appresa direttamente da Dio!»

Un episodio analogo si ebbe nel 386, con la promulgazione della legge che autorizzava gli eretici a possedere e a restaurare gli immobili di culto e che comminava la morte a chi non la rispettasse. Erano, quelli, gli anni successivi all'apostasia di

Giuliano e al suo tentativo di ripristino del paganesimo, complici gli Ariani. Sant'Ambrogio non esitò a levare la propria autorevole voce e come Vescovo della Diocesi si rifiutò di concedere anche una sola chiesa agli eretici. Quando l'esercito imperiale prese d'assedio la basilica in cui Ambrogio e i Cattolici milanesi si erano rifugiati, resistette con coraggio agli abusi, senza abdicare al proprio ruolo e senza mercanteggiare sui principi. Fu in quella occasione che ebbe modo di insegnare ai fedeli, nelle lunghe ore dei giorni di assedio, gli inni da lui composti e che ancora fanno parte della Liturgia ambrosiana e romana. Perché Sant'Ambrogio, non dimentichiamolo, codificò la Liturgia che da lui prende il nome.

Sant'Ambrogio giunge alla *plenitudo Sacerdotii* impreparato: solo sette giorni prima non immaginava nemmeno di poter esser chiamato a guidare la Diocesi di Milano, importante crocevia politico, economico e culturale dell'Impero. Ma questa sua mancanza di formazione sacerdotale fu per lui uno sprone allo studio della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa, tra cui Sant'Atanasio e San Basilio Magno.

In questi tempi di confusione e di persecuzione molti giovani chiamati dal Signore a servirLo nella Vocazione clericale o religiosa si trovano in una situazione analoga. Anch'essi sono chiamati a gran voce dai fedeli, privati dei Sacramenti e della Messa da sessant'anni di *rivoluzione conciliare*, come allora da decenni di Arianesimo. Anch'essi non hanno una formazione adeguata, né il tempo e i mezzi per conseguirla in una struttura canonicamente tutelata. Eppure rispondono a questa chiamata, con generosità e fiducia nell'aiuto di Dio che li chiama: come rimanere inerti davanti a questa situazione del tutto straordinaria e unica? quale Pastore - mi

chiedo - userebbe le norme della Chiesa, valide per tempi ordinari e concepite per una istituzione sana in tutti i suoi organismi di governo, come scusa per esimersi dal dovere di evangelizzare e santificare le anime?

Oggi, a cinquant'anni dalla fondazione della Fraternità di Mons. Marcel Lefebvre, possiamo riconoscere con serenità ed equità di giudizio che la sua decisione di istituire un Seminario tradizionale che assicurasse buoni sacerdoti fu non solo legittima, ma doverosa. Coloro che all'epoca si opposero con minacce, ritorsioni e



sanzioni canoniche hanno dimostrato di essere schierati con chi oggi non fa mistero della propria avversione non solo verso la Liturgia tridentina, ma verso tutto ciò che è cattolico,



apostolico e romano. Ma a cinquant'anni di distanza, pare che l'Italia non meriti un Seminario che non esiga dai suoi chierici di accettare il Vaticano II e la liturgia riformata.

Per questo motivo, come già annunciato lo scorso 2 Dicembre, l'Associazione *Exsurge Domine* ha deciso di destinare le strutture dell'Eremo attualmente in restauro e in costruzione alla realizzazione del *Collegium Traditionis*, dove impartire alle giovani vocazioni una formazione sacerdotale tradizionale.

Il fuoco di cui era infiammato Sant'Ambrogio quel 7 Dicembre di 1649 anni fa è lo stesso che arde nei cuori di tanti giovani. Diamo loro la possibilità di diventare santi sacerdoti, e avremo

la certezza di aver gettato le fondamenta per la ricostruzione della società cristiana di domani.

Sant'Ambrogio, a dispetto del fatuo buonismo conciliare e sinodale, seppe essere un violento: non violento contro il prossimo, ma contro i propri difetti, le inclinazioni al male, le tentazioni. Fu violento come è violento chi conquista la gloria eterna: *Il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono* (Mt 11,12). Una santa violenza fatta di disciplina, di mortificazione, di digiuno, di preghiera, di Ministero instancabile, di totale distacco dai beni materiali per soccorrere i poveri e i bisognosi. E in questo ritroviamo in lui la stessa tempra di altri grandi Santi come Ilario di Poitiers, Ireneo di Lione, Isidoro di Siviglia, o di San Carlo Borromeo.

Questa violenza evangelica si traduce in mitezza con il prossimo, ripristinando quell'ordine divino che il peccato ha infranto. Per questo comprendiamo l'indole di un Santo che non può tollerare il paganesimo e l'eresia e che per sradicarli non risparmia omelie, discorsi, lettere, opere apologetiche e teologiche. Solo chi è divorato dallo zelo per la casa del Signore, come





dice il Salmo 69, non trova pace finché non ha ricondotto all'ovile l'ultima pecorella. Solo chi è infiammato dell'amore di Dio reagisce con vigore e con passione, con tutte le sue fibre, nel vedere tante anime destinate al Cielo dannarsi per sempre. Solo chi si lascia rischiarare dal sole sfolgorante della Verità desidera chiamare alla stessa luce divina chi cammina nelle tenebre.

Nel 1339, durante la famosa battaglia di Parabiago che decretò la consegna del potere della città ai Visconti, Sant'Ambrogio apparve su un destriero bianco, con lo staffile in mano, e terrorizzò i mercenari svizzeri e tedeschi, che stavano per vincere i Milanesi. Fu allora che il Santo venne proclamato difensore della città.

In altre circostanze, come a Cortina nel 1412, in soccorso del popolo cattolico assediato intervenne la Vergine Santissima, mostrandosi anch'Ella a cavallo, con una spada sguainata in mano. Queste miracolose irruzioni dell'eternità di Dio nella quotidianità degli uomini disturbano l'attuale Gerarchia, che detesta ogni manifestazione di cristiana virilità e preferisce il vile compromesso, se non l'abbietta complicità

con i malvagi. Ma la Chiesa non può essere a immagine del mondo, perché – secondo le parole di Sant'Ambrogio – *Fulget Ecclesia non suo, sed Christi lumine*: la Chiesa risplende non di luce propria, ma della luce di Cristo. Se non risplende della luce di Cristo, non è Chiesa.

Noi abbiamo molti nemici che incombono, e su molteplici fronti. Se non osiamo sperare di veder apparire Sant'Ambrogio a cavallo, possiamo nondimeno pregare il Signore che, grazie al suo esempio e mediante la sua intercessione, ci conceda santi Pastori che difendano la Vigna dal cinghiale che la devasta (Sal 80, 13). E così sia.

+ Carlo Maria Viganò, *Arcivescovo*

7 Dicembre 2023

*Ordinatio S.cti Ambrosii
Pontificis Mediolanensis
Doctoris et Patroni princip. Civitatis et Diocesis*

